

**LA RICHIESTA DI AIUTO
DEL GENITORE
PER IL FIGLIO
ADOLESCENTE**

Prof.ssa Carla Guatteri

**IL CASO DI K.
K. È UNA RAGAZZA ITALIANA**

**IL SUO PERCORSO SCOLASTICO
ALL'INTERNO DEL NOSTRO ISTITUTO**



11 ANNI
(5° ELEMENTARE)



14 ANNI
(ESAME DI TERZA

MEDIA)



K. È una ragazza italiana
è la seconda di tre fratelli

LA MADRE*

- **Problemi depressivi**
- **Non riesce ad accudire i figli**
- **Vive con i propri genitori**

**(Notizie fornite dal padre)*

IL PADRE

- **Vive da solo** (e lavora in prov. di RE)
- **Dice di essere in attesa che la moglie superi i problemi personali e si trasferisca da lui per riunire la famiglia**

MAMMA

**NONNI
MATERNI**

**SORELLA
MAGGIORE**

**FRATELLO
MINORE**

K.

PADRE



IL NUOVO CONTESTO DI K.

PADRE

PARENTI
che vivono in zone
limitrofe

UNA FAMIGLIA

- che accoglie K. mentre il padre è al lavoro
- che fornisce sostegno economico al padre
(in certi momenti)

LE RELAZIONI SCUOLA - FAMIGLIA

Il padre si mostra collaborativo.

Racconta:

- LA SITUAZIONE FAMILIARE (attuale e pregressa)
- IL VISSUTO DI K.



Cosa emerge...

BISOGNO di **DIALOGO** con la Scuola
per consolidare il percorso educativo della figlia

NECESSITA'

di

GARANZIE,

CONSIGLI,

Sono un buon padre ?

Cosa devo fare ?



L'inserimento scolastico di K.

Fin dai primi giorni di frequenza scolastica, K. lamenta spesso molteplici malesseri (mal di pancia, mal di denti ...). Approfittando della presenza momentanea dei nonni paterni, un giorno K. chiede insistentemente di tornare a casa, perché sta male, nonostante i tentativi delle docenti di convincerla a restare in classe. I nonni contestano fortemente la decisione della Scuola, che viene accusata di assecondare solo dei capricci.



PROBLEMATICHE DIDATTICO- EDUCATIVE

Problemi di
apprendimento

Assenze
strategiche

Reiterati ritardi
in ingresso a
scuola

(quasi mai giustificati.
Segnalati al padre)

Fallimento

di tutte le proposte
educativo – formative
promosse dalla Scuola.

K. accoglie tutte le
proposte, ma le
abbandona tutte

PROBLEMATICHE SOCIO-RELAZIONALI

CON I COETANEI:

Selettiva:

Predilige figure fragili e facilmente influenzabili, per gestirle a suo piacimento.

Autoritaria:

Verso chi non accetta di stare “al suo gioco”. Al di fuori dell’ambito scolastico, K. non riesce a stabilire legami di amicizia stabili e duraturi.

CON GLI ADULTI:

Dolce e affettuosa

o

distante, fredda, insolente

Rapporto privilegiato con una docente e la psicologa scolastica, ma sempre giocato sull'alternanza verbale sincerità/falsità

IL RAPPORTO TRA K. E IL PADRE

SEMPRE PIÙ CONFLITTUALE:

- Lo deride, lo offende per la sua situazione personale, economica e lavorativa.
- Esce spesso di casa e si rende irreperibile per ore (cellulare spento).
- Il padre deve cercarla in giro per le strade, anche di sera.
- In casa, si chiude in bagno (o in camera) per ore.
- Spesso si rifiuta di mangiare con lui.

REAZIONI DEL PADRE:

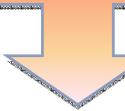
SCATTI D'IRA

ANSIA che manifesta con comportamenti aggressivi verso la figlia

PAURA di non riuscire a mantenere un adeguato autocontrollo nei confronti di K.

TIMORE di perdere la potestà genitoriale

COME SI ATTIVA LA SCUOLA



NEL CONTESTO SCOLASTICO:

COLLOQUI
Con la Psicologa
Scolastica

SEGNALAZIONE
ai Servizi Sociali

**PROGETTI
SCOLASTICI :**
“Polo” - “Una Scuola per me”

**ASCOLTO E
DIALOGO**
costante con i
docenti di classe



NEL CONTESTO EXTRA SCOLASTICO:

SU INDICAZIONE DELLA SCUOLA:

**C. E. P.
(per K.)**

**MEDICO DI
FAMIGLIA
(per il padre)**

Il padre non richiede un pediatra per la figlia

NUOVA RICHIESTA DI AIUTO DEL PADRE

Problemi del padre (di salute e di lavoro)

Il rapporto padre – figlia peggiora ulteriormente

In alcune occasioni il padre si presenta a scuola esasperato e furente, deciso ad entrare in classe per cercare la figlia.

Viene fisicamente trattenuto e calmato.

Comunica la sua intenzione di rinviare K. al paese d'origine.

K.

TENTATO SUICIDIO

Il padre la porta all'ospedale,
che segnala l'accaduto al
medico di famiglia e ai
servizi sociali.



LA SCUOLA

Il mattino dopo
il tentato
suicidio, K. viene
a scuola

racconta dell'accaduto
alla sua prof. di
riferimento e alla
psicologa scolastica

Psicologa scolastica
e Scuola prendono
contatti con
l'assistente sociale

Se K. Non
avesse riferito
dell'accaduto ?



QUESITI

1. Come accogliere la richiesta di aiuto del padre ? Quale aiuto ? Dove indirizzarlo ?
2. Quale collaborazione, in un simile contesto, dovrebbe intercorrere tra medico curante, scuola, assistente sociale ?
3. Attraverso quali canali istituzionali ? (ci tuteliamo normativamente ?)
4. Come instaurare un dialogo costruttivo tra Scuola e MMG per fornire una reale risposta ai problemi evidenziati ?
5. Nel caso in cui un MMG conosca un contesto familiare a rischio può attivare una collaborazione in rete con la Scuola ?